

FORMULA 1. Il tedesco sulla Benetton domina il Gran premio d'Europa surclassando Hill

Lo schiacciasassi Schumacher prenota il mondiale

Sul circuito di Jerez Schumacher, rientrato dopo la squalifica per due gare, ha disputato una gara straordinaria per grinta ed acume tattico, aumentando il vantaggio in classifica sul rivale inglese. Ferrari, una giornata da dimenticare.

GIULIANO CAPECELATRO

Otto. Ventiquattro. Ottantasei. Un tempo prezioso per Michael Schumacher, uscito sulla ruota di Jerez de la Frontera. Nella smorfia privata della Formula 1, è una combinazione che racchiude ed espone in estrema sintesi il significato della vittoria del tedesco nel Gran premio d'Europa, corso nell'angusta cornice del circuito spagnolo. Con ventiquattro secondi di vantaggio su Damon Hill, Michael Schumacher, smaltita la squalifica di due gare, torna in pista ed acciuffa il suo ottavo successo della stagione, portandosi ad ottantasei punti nella classifica mondiale. L'esiguo margine di un punto che divideva il pilota della Benetton dall'aliere della Williams subisce un leggero ritocco; i punti, adesso, sono cinque a favore di Schumacher. Alla fine del mondiale mancano due gare. Il circo automobilistico approderà in Giappone, prima, quindi in Australia. In teoria, Hill può ancora condurre la Williams al trionfo mondiale. In teoria...

Schumacher, Hill lancia un ulteriore segnale dal warm up domenicale: suo il miglior tempo; di nove decimi inferiore a quello del tedesco. E, al via, è ancora Hill ad ergersi a protagonista. Partono, e lui brucia con ammirevole freddezza l'avversario. Si piazza alla testa della corsa e lascia presagire un'altra giornata trionfale per la Williams. Schumacher tiene, resta non più indietro di un secondo. Ma cosa potrà l'agile Benetton contro la potente vettura anglofrancese? Può: perché l'aiuta la pista stretta e tortuosa, che non è quanto di meglio chiedano i motori potenti; e perché alla sua guida c'è Michael Schumacher, guascone, rabbioso, determinato.

Le illusioni di Hill e della Williams si spengono al primo pit-stop. Più veloce lo staff della Benetton nei cambi, e Schumacher dà la stura al suo monologo. Da quel momento il suo vantaggio non fa che aumentare. Supera il mezzo minuto. Sale a quasi quaranta secondi. In tutta comodità, Schumacher può portarsi per la terza volta ai box, cambiar gomme, rabboccare il carburante, tornare in pista con un rassicurante margine di quindici secondi su Hill. E il vantaggio riprende ad incrementarsi. Fino ai ventiquattro secondi definitivi.

Ognuno si porta il proprio destino cucito addosso, come una seconda pelle. Garbato e dimesso, Damon Hill profonde ogni energia per tener alta la bandiera della Williams e la sua propria. Non è certo la diligenza a fargli difetto. E neppure l'abilità. Ma qualcosa di più impalpabile e fondamentale: il talento. Forte di una macchina eccezionale, Hill continuerà a vincere gran premi: ne ha vinti tre la scorsa stagione, fidando anche nella benevolenza di un Prost tutto attento ad evitare grane; si ritrova ad averne già vinti cinque quest'anno, approfittando dell'assenza di Schumacher per due turni e strappandogli a tavolino il gran premio del Belgio. Quando, però, trova un campione sulla sua strada, non può che farsi malinconicamente da parte, con la sua aria timida da ragazzo ben educato. Ad ognuno il

Berger feroce: «Alla Ferrari è tutto da rifare»

«Cambino la macchina, cambino il motore, cambino tutto quello che vogliono ma per il prossimo anno non sono disposto ad andare avanti così, non è accettabile, è demoralizzante». È un esasperato che si atteggia ad italiano, quello che esce dalla bocca di Gerhard Berger. Ma i concetti dell'austriaco sono ben chiari, e suonano come inappellabile condanna della Ferrari. «Non è accettabile vedere altre vetture andare più forte. Oggi la McLaren, che pure è al primo anno col motore Peugeot, la Jordan di Irvine, la stessa Ligier andavano più forte e questo non si può accettare dopo tanti sforzi e tanto lavoro». Il quinto posto non attenua la delusione del pilota. «Sono contento per quanto riguarda la mia posizione nel campionato in corso: ero terzo e rimango terzo, ho conquistato un paio di punti e quindi personalmente va tutto bene. Ma sono arrivato doppiato senza poter fare nulla per andare più veloce. Williams e Benetton appartengono ad un altro mondo, e pazienza. Ma le altre, le altre no. Per quest'anno va ancora bene. Ma per l'anno prossimo non si può continuare così».

Il ruolo di Michael Schumacher è definito dall'incontrastata supremazia con cui ha condotto la stagione. Si trova tra le mani una Benetton finalmente robusta e costante. E dalle prime giornate si staccia alla conquista del titolo. Vince gara una dietro l'altra: è sulla scia del record di Mansell, nove vittorie in una stagione, che potrebbe anche demolire. Un'incredibile sequela di maracche, scempiaggini, furberie da mercatino fionale esce dalla cucina Benetton. E fa scatenare sul capo di Schumacher una tempesta di provvedimenti disciplinari. Smaltita la punizione, Schumacher riprende con un gran desiderio di rivalsa. E dà al Gran premio d'Europa cadenze da monologo. Con Hill, il cast comprende anche, nell'ordine: Mika Hakkinen, terzo con la McLaren, Eddie Irvine, che lo segue sulla Jordan, Gerhard Berger, che regala il quinto posto ad una Ferrari da gare amatoriali, Heinz Harald Frentzen, sesto sulla Sauber dopo aver fatto fuoco e fiamme nella prima metà della gara, mantenendosi a lungo terzo a più di mezzo minuto dai due aspiranti al titolo mondiale.



Michael Schumacher dopo la vittoria del Gp di Jerez

Rothmans presenta le classifiche di Formula 1

Table with columns: CLASSIFICA PILOTI, TOTALE, and various race locations (Brasile, Pacifico, S. Marino, Monaco, Spagna, Canada, Francia, Inghilterra, Germania, Ungheria, Belgio, Italia, Portogallo, Argentina, Giappone, Australia).



Arrivo and Costruttori tables listing drivers and teams with their respective points.

TENNIS Ivanisevic vince a Tokio Sconfitto in tre set lo statunitense Chang

Il croato Goran Ivanisevic ha vinto il torneo di Tokyo, valido per il circuito Atp di tennis e dotato di un montepremi di 1 milione e duecentomila dollari. In finale ha battuto lo statunitense Michael Chang per 6-4 6-4 in 76 minuti di gioco. Ivanisevic, che non partiva con i favori del pronostico, nonostante sia il n.2 del mondo, dopo le brutte figure agli Us Open e la scorsa settimana in Australia, si è aggiudicato invece il torneo con molta facilità utilizzando al meglio la sua arma vincente, il servizio, con undici aces e il suo gioco di serve-and-volley. Per lui è il secondo torneo vinto della stagione dopo quello ad agosto di Kitzbuehel in Austria. Ivanisevic e Chang potrebbero ritrovarsi di fronte il prossimo mese a Francoforte, sempre che l'americano conquisti l'ottava posizione nel ranking mondiale e gli venga concessa l'ultima wild-card a disposizione. Meglio è andata ad un altro americano, Malivai Washington, che ha conquistato il torneo di Ostrava, nella Repubblica Ceca, battendo in finale il francese Arnaud Boetsch, che in semifinale aveva eliminato il nostro Diego Nargiso, in tre set: 4/6, 6/3, 6/3. Il torneo di Ostrava, valido per il circuito Atp, è dotato di un montepremi di 290mila dollari. Vittoria invece del sudafricano Wayne Ferreira nel torneo di Tel Aviv. Ferreira ha sconfitto in finale il giocatore di casa, Amos Mansford per 7/6, 6/3. Infine per il tennis femminile, segnaliamo la vittoria della tedesca Huber, sulla franco-canadese Mary Pierce, nel torneo di Filderstadt in Germania. 6/4, 6/2, il risultato fina-

CICLISMO Montjuich vittoria di Rominger

BARCELONA. Lo svizzero Toni Rominger ha vinto la 31ª edizione della cronoscalata del Montjuich, correndo in 1'04"28" e precedendo di 45 secondi l'italiano Claudio Chiappucci, che ha ottenuto l'ennesimo secondo posto della sua stagione (Mondiale e giro di Lombardia tra i più recenti). Al nono posto un altro italiano, Stefano Della Santa, a 2'30" dal vincitore. La gara di ieri segnava anche l'addio alle corse dello spagnolo Pietro Delgado, che ha chiuso la carriera con un onorevole quinto posto. Nel corso dei suoi 12 anni da professionista Pietro Delgado ha sempre corso per la Banesto, ottenendo significativi successi come il Tour de France, vinto nel 1988, o la doppia vittoria nel giro della Vuelta, nel 1985 e nel 1989.



Advertisement for 'kiss kiss FM THE SHOW-RADIO' with the slogan 'Stupire. Sempre.' and a list of radio frequencies.